



IMPROMACHINE

(WWW.IMPROMACHINE.COM)

RIALTO

SANT'AMBROGIO

(WWW.RIALTOSANTAMBROGIO.ORG)

EUSKARA

(WWW.EUSKARA.IT)

DOMENICA

10 DICEMBRE 2006

LOCANDA

ALTLANTIDE - ROMA

VIA DEI LUCANI 22/B

00185 ROMA



associazione
culturale euskara

LE CENERI DEL MIO TEMPO

CANTO DI GUERRA PER PASOLINI

PASOLINI È MORTO NEL 1975 ALL'IDROSCALO DI OSTIA, UN GOLGOTA DI PERIFERIA. NON C'ERA SUA MADRE A PIANGERLO AI PIEDI DELLA CROCE. A BEN VEDERE NON C'ERA NEPPURE UNA CROCE. C'ERA LA TRAGEDIA E IL GHIGNO, LA SFIDA SPAVALDA E IL SANGUE, C'ERANO APOSTOLI CHE AVEVANO RINNEGATO IL SUO NOME, C'ERA L'ORIZZONTE DEL MARE (CHE È PUR SEMPRE UNA SPECIE DI DESERTO) E CASE BIANCHE BASSE, BARACCHE DI POVERI CRISTI MORTALI, MAGARI C'ERA UN DIO A CUI DOMANDARE "PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?", MA NON SAPPIAMO CHE SPECIE DI DIO PARADOSSALE FOSSE QUELLO CHE ALEGGIAVA SUI CIELI NOVEMBRINI DI OSTIA QUELLA NOTTE LÌ.

PASOLINI AVEVA UNA VOCAZIONE ALLO SCANDALO, IN QUANTO POETA E IN QUANTO UOMO. SI PONEVA LUCIDAMENTE COME VOCE DIVERSA ALLA RICERCA CONTINUA DI UNA VERITÀ ASSOLUTA DA RINTRACCIARE TANTO NELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA QUANTO NELLA VISIONE SOCIALE MARXISTA, NEL MONDO RURALE PRECAPITALISTICO E NELLE APOCALISSI QUOTIDIANE DELLE BORGATE ROMANE. PARLAVA DEGLI ULTIMI DA



ULTIMO, "COME I POVERI POVERO", IN POLEMICA CON I VALORI BORGHESI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DEL SUO TEMPO. ERA UN POETA CHE PORTAVA LA SUA CROCE FATTA DI RAGIONE RIVOLUZIONARIA E COGNIZIONE DEL PECCATO, DI DUBBI E DI CONTRADDIZIONI ("O IMMOTO DIO CHE ODIO / FA CHE EMANI ANCORA / VITA DALLA MIA VITA / NON M'IMPORTA PIÙ IL MODO" – DA IL PIANTO DELLA ROSA, 1946). ERA ANCHE UNA VOCE PROFETICA CHE IN UN CERTO QUAL MODO AVEVA ANTICIPATO LA DERIVA EDONISTICA DELLA SOCIETÀ DI FINE MILLENNIO.

A DIO (QUELLO DELLE SACRE SCRITTURE) SI ERA RIVOLTO SPESSO IN VITA CON PREGHIERE DA ATEO E



VERTIGINOSE TRAME VERBALI. “CRISTO ALLA PACE / DEL TUO SUPPLIZIO / NUDA RUGIADA / ERA IL TUO SANGUE. / SERENO POETA, / FRATELLO FERITO, / TU CI VEDEVI / COI NOSTRI CORPI / SPLENDIDI IN NIDI / DI ETERNITÀ!”, SCRIVEVA NEL '58, IN UNA RACCOLTA DI POESIE DAL TITOLO L'“USIGNOLO DELLA CHIESA CATTOLICA”, SOSTENENDO LA TESI CHE VANA SAREBBE LA PASSIONE DI CRISTO SE DIO NON DEDICASSE AGLI UOMINI E AI LORO ERRORI “UN GIORNO ETERNO DI COMPASSIONE”. TUTTO QUESTO A MARGINE DI QUELLA CHE ERA UNA CONFESSIONE UMANISSIMA SUL CONTRASTO PERSISTENTE TRA “CARNE E CIELO”, L'IMPRONTA DI UN TRAVAGLIANTE DISSIDIO INTERIORE SUL SENSO DEL PECCATO, IL ROVELLO DELLA CASTITÀ E IL SACRILEGIO DELL'AMORE.

PASOLINI ERA, IN DUE PAROLE, UN CRISTO LAICO. E COME TALE HA AFFRONTATO IL SUO DESTINO CAMMINANDO LUNGO LE STAZIONI DI UNA VERA E PROPRIA VIA CRUCIS FATTA DI CADUTE E DI CONDANNE, DI AMMONIMENTI E DI MORTE.

PROPRIO QUESTA È LA CHIAVE DI LETTURA CHE IL LABORATORIO DI ARTI CONTEMPORANEE IMPROMACHINE HA VOLUTO DARE DI QUESTO EVENTO MUSICALE, DEDICATO AL RICORDO E AL RACCONTO DELLA FIGURA DI PIER PAOLO PASOLINI, DAL TITOLO “LE CENERI DEL MIO TEMPO” (GIOCO LINGUISTICO, NONCHÉ RESIDUO TRAGICO E TANGIBILE, FRA I TITOLI PASOLINIANI DE “LE CENERI DI GRAMSCI” E “LA RELIGIONE DEL MIO TEMPO”). RACCONTARE PASOLINI IN QUATTORDICI STAZIONI, LA SUA VIA DOLOROSA, IL CAMMINO VERSO IL SUO GOLGOTA DI PERIFERIA. RACCONTARE IL POETA



E L'UOMO, IL PROFETA E IL MARTIRE, LA PARABOLA UMANA E CIVILE DI UNA FIGURA INTELLETTUALE TRA LE PIÙ RIVOLUZIONARIE DEL VENTESIMO SECOLO.

SI PARTE DA UN PUNTO DI OSSERVAZIONE SCOPERTO, DA UN DESERTO FATTO DI CENERE, LA CENERE DI QUELLO CHE È RIMASTO – AI GIORNI NOSTRI – DI UN CERTO MODO DI FARE CULTURA IN ITALIA. MA ANCHE DALLA CENERE DELLA PRESENZA DI PASOLINI, DELLA SUA DISCONOSCIUTA EREDITÀ CULTURALE, DELLO SCONTENTO CHE ANCOR OGGI, A STENTO, SI TRATTIENE QUANDO CI SI IMBATTE NEI TERMINI DELLA SUA LEZIONE; UNO SCONTENTO ANCORA COSÌ FORTE DA

MARGINALIZZARNE LA FIGURA, CONDANNANDOLA VIA VIA CON GIUDIZI DI ORDINE ACRITICAMENTE POLITICO, O PEGGIO ANCORA MORALE. IN UN PAESE IN CUI REGNA INCONTRASTATA UNA CULTURA CHE HA DIMENTICATO I SUOI PADRI, CHE HA RINNEGATO I SUOI MAESTRI E LE SUE RADICI, CHE HA PERPETRATO UN DELITTO ABOMINEVOLE CHE SOMIGLIA TANTO A UN SUICIDIO (L'ASSASSINIO DELLA PROPRIA MEMORIA CULTURALE) E NON PER RAGIONI IDEOLOGICHE, FILOSOFICHE O PROGRESSISTE, MA PER UNA BEN PIÙ MISERABILE INCAPACITÀ DI CONFRONTO, LO SCOPO DI QUESTA INIZIATIVA È LANCIARE UN GRIDO NEL VUOTO, DIMOSTRARE CHE C'È ANCORA UNA SALVEZZA POSSIBILE, CHE SI PUÒ ANCORA PARLARE DI PASOLINI CON STRUMENTI E CODICI ASSOLUTAMENTE CONTEMPORANEI, INVENTANDO UN LINGUAGGIO SPERIMENTALE DI COMUNICAZIONE MUSICALE CHE INTEGRI I SUONI PROCESSATI AL COMPUTER AI CLARINETTI E AI SASSOFONI, AGLI INSERTI AUDIO, AL CANTO POPOLARE, DANDO A TUTTO QUESTO FORMA DI RACCONTO.



ALLA BASE DI QUESTO PROGETTO C'È LA CONVINZIONE ASSOLUTA CHE LE FORME DI ARTE POSSIBILI E LE LORO MODALITÀ ESPRESSIVE RAPPRESENTINO NIENTE PIÙ CHE UN'ESIGENZA PRIMARIA DELL'UOMO.

COMUNICARE È UN ISTIN-

TO VITALE, COME MANGIARE E DORMIRE. ESISTE UNA CONDIZIONE CHE ACCOMUNA GLI AUTORESESECUTORI DI QUESTO CANTO DI GUERRA, DIVERSISSIMI TRA LORO PER PROVENIENZA ED ESTRAZIONE ARTISTICA: È LA VOLONTÀ DI RACCONTARE UNA STORIA. UN FATTO SEMPLICE, MA ESSENZIALE. UN'OSTINAZIONE BANALE CHE SEMBRA ESSERE DIVENTATA SPAVENTOSAMENTE DEMODÉ NELLO SCENARIO ATTUALE DELLE PROPOSTE ARTISTICHE CONTEMPORANEE. UN'IDEA CHE SI ACCOMPAGNA E SI COMPLETA NELL'ULTERIORE CONVINCIMENTO CHE L'ARTE SVOLGE – O QUANTOMENO DOVREBBE SVOLGERE – UN RUOLO EDUCATIVO E CONOSCITIVO ALL'INTERNO DELLE DINAMICHE DI INTERAZIONE SOCIALE FRA GLI UOMINI.

CANTO DI GUERRA, SI È DETTO. PERCHÉ RACCONTARE PASOLINI CHIAMANDO IN CAUSA LA FIGURA STORICA DI GESÙ CRISTO, IN UNA SOCIETÀ COME LA NOSTRA SOLO APPARENTEMENTE “DEIDEOLOGIZZATA”, RAPPRESENTA UN SACRILEGIO, UN VERO E PROPRIO ATTO DI GUERRA. UNA SFIDA ALLE CONVENZIONI DELLA MORALE E DELLA RELIGIONE CHE IMPEDISCONO UN CONFRONTO FRA UN POETA “DEVIATO” E IL FIGLIO DI DIO. UNA MINACCIA AI GENERI PRECOSTITUITI, CONFEZIONATI IN CATENE DI MONTAGGIO E SERVITI, GIÀ PRONTI ALL'USO, PER IL CONSUMO DELLE PLATEE. UN INVITO E UN INCITAMENTO, ANCHE, A IMPUGNARE LE ARMI DEL PENSIERO, DELLA RIFLESSIONE, DEL RICORDO. PERCHÉ, VOLENTI O NOLENTI, DA SECOLI E DA MILLENNI – DA QUANDO ESISTE L'UOMO – IL TEMPO PRESENTE È, ETERNAMENTE, TEMPO DI GUERRA.

MARCO COLONNA (ANCE)



NEL 2001 PARTECIPA AL FESTIVAL RUMORI MEDITERRANEI CON IL GRUPPO FUCINA FUSION (PRODUZIONE ORIGINALE DEL FESTIVAL) E NELL'OCCASIONE FREQUENTA WORKSHOP CON EGBERTO GISMONTI E LOUIS SCLAVIS. NEL 2003 FA PARTE DELL'ORCHESTRA DI BUTCH MORRIS NELLA SUA 134^A CONDUCTION. APPROFONDISCE LO STUDIO DELLE MUSICHE DI TRADIZIONE E ZINGARE E COLLABORA ATTIVAMENTE CON IL GRUPPO ACQUARAGIA DROM CON CUI SI ESIBISCE IN TUTTA ITALIA E IN EUROPA. (FOLK FESTIVAL DI NAMEST 2004 - REP. CECA - FESTIVAL "SETE SOIS Y SETE LUAS" 2004 - 2005 - 2006 "MUNDUS" - REGGIO EMILIA - "ROMA INCONTRA IL MONDO" 2004 - 2005 - 2006 - ROMA, ANKARA - ISMIR - MANISA TURCHIA 2006, RAINFOREST WORLD MUSIC FESTIVAL 2005 IN MALESIA).

FONDATORE DI IMPROMACHINE IN CUI SI DEDICA ALL'IMPROVVISAZIONE SUONA CON: ENZO ROCCO, FRANK GRATKOWSKI, MICHEL GODARD, OMAR E EMILIO TAMEZ, PETER A. SCHMID, VINCENT COURTOIS.

NEL 2006 È INVITATO AL FESTIVAL "IV ENCUESTRO DE JAZZ Y MUSICA VIVA" A MONTERREY (MESSICO) DOVE SI ESIBISCE CON ANDREW CYRILLE, GEBHARD ULLMANN, MICHAEL VLATKOVICH, JONATHAN GOLOVE, RAMON LOPEZ, AGUSTI FERNANDEZ, BENAT ACHIARY, CARL LUDWIG HUBSCH, TEPPO HAUTA-AHO.

COLLABORA CON MICHELE RABBIA E ROBERTO BELLATALLA. PARTECIPA A NUMEROSI SPETTACOLI DI TEATRO MUSICALE COME CLARINETTISTA E COMPOSITORE, COLLABORANDO CON IL "CENTRO MEDITERRANEO DELLE ARTI" DI ULDERICO PESCE, IL "TEATRO DELL'OROLOGIO" E TEATRO BRANCACCIO DI ROMA. ATTUALMENTE È NELLO SPETTACOLO "AVEC LE TEMPS - DALIDA" CON MARIA LETIZIA GORGA PER LE MUSICHE DI STEFANO DE MEIO E SU TESTO DI PINO AMMENDOLA. DEDICATARIO DEL BRANO NO TIME ZONE PER CLARINETTO BASSO SOLO E DEL BRANO VOCATIVO PER CLARINETTO CONTRABBASSO E VIOLONCELLO DEL COMPOSITORE GIORGIO COLOMBO TACCANI. NEL 2006 PUBBLICA IMPROMACHINE CD PER LA HOAX HOBO IN CUI SI TESTIMONIA L'ATTIVITÀ DEL COLLETTIVO IMPROMACHINE.

LUCA CORRADO (BASSO TUBA - MANIPOLAZIONI ELETTRONICHE)



LUCA CORRADO, NATO A TRENTO IL 07 DICEMBRE 1973 POLISTRUMENTISTA DOPO VARI ANNI DI STUDIO SUONA CONTRABBASSO & BASSO ELETTRICO, BASSO TUBA, TROMBONE, CHITARRA, MANDOLA E MANDOLINO, TAMBURITZA, FLAUTO TRAVERSO, PERCUSSIONI..... "MANIPOLAZIONI ELETTRONICHE", WNAP,AND MANY MORE.

HA COLLABORATO CON DIVERSI GRUPPI MUSICALI DELLA SCENA ROMANA TRA I QUALI: HERBABELLADONNA (LAKE RECORDS 2000) CO-AUTORE DEL SINGOLO "È PERMESSO?" - BANDA CONNEMARA (1998) - CO-FONDATORE DEL PROGETTO E CONTRABBASSISTA IN DIVERSI CONCERTI ED ESIBIZIONI LIVE - WWW.BANDACONNEMARA.IT - BODEGA BAY (2001) - MUSICA ELETTRONICA LAPTOP ED ESIBIZIONI LIVE - WWW.BODEGA.TOO.IT - FRANCESCO FORNI (2004) - "CANTAUTORE" - FANFARA KODETTE (2005) CANTAUTORATO OTTONATO - WWW.FANFARAKODETTE.ALTERNVISTA.ORG - TETRAYS (2004) MUSICHE DANZE D'ISPIRAZIONE BALCANICA - WWW.TETRAYS.TOO.IT - IMPROMACHINE (2004) (IN TRIO E QUARTETTO) IMPROVVISAZIONE RADICALE E COMPOSIZIONE ESTEMPORANEA DI STAMPO JAZZISTICO - WWW.IMPROMACHINE.COM - DESIGN - INDIE ROCK - WWW.DESIGNFORMUSIC.NET - WWW.MYSPACE.COM/DESIGNFORMUSIC - PINK PUFFERS - BASSO TUBA - DRUM AN BRASS "PHUNK" BAND.

BRUNO ANGELONI (SAX SOPRANO)



STUDIA AL CONSERVATORIO DELL'AQUILA. COME AUTODIDATTA APPROFONDISCE IL LINGUAGGIO IMPROVVISATIVO JAZZISTICO E STUDIA LE MODALITÀ ESPRESSIVE DELLE MUSICHE ORIENTALI ED ETNICHE. LAVORA COME SASSOFONISTA IN ITALIA E ALL'ESTERO. (GIAPPONE - OLANDA - GERMANIA). LAVORA IN TRASMISSIONI TELEVISIVE PER RAI E MEDIASET.

PARTECIPA IN VESTE DI MUSICISTA A VARI SPETTACOLI TEATRALI (L. DE BERNARDINIS). TOUR CON ROBERTO CIOTTI E ANTONELLO VENDITTI. SUONA CON MASSIMO URBANI, DERRYL JONES, CLAUDIO CORVINI, CARLO MEZZANOTTE, MAURIZIO LAZZARO, ANDREA MARCELLI,

MASSIMO MORIONI, NICO GAETA, MARCO RINALDUZZI, DEREK WILSON.

NEL 2006 È INVITATO AL FESTIVAL "IV ENCUESTRO DE JAZZ Y MUSICA VIVA" A MONTERREY (MESSICO) DOVE SI ESIBISCE CON ANDREW CYRILLE, GEBHARD ULLMANN, MICHAEL VLATKOVICH, JONATHAN GOLOVE, RAMON LOPEZ, AGUSTI FERNANDEZ, BENAT ACHIARY, CARL LUDWIG HUBSCH, TEPPO HAUTA-AHO. COLLABORA CON MICHELE RABBIA E ROBERTO BELLATALLA.

ANDREA POMELLA (SCRITTORE)



NASCE A ROMA, IL 4 SETTEMBRE DEL 1973. SI LAUREA IN LETTERE, CON INDIRIZZO DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA, PRESSO LA FACOLTÀ DI SCIENZE UMANISTICHE DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA.

DAL 2002 AL 2005 SI OCCUPA DELLA REDAZIONE EDITORIALE E DELLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI AREA STORICO-ARTISTICA, DAL RINASCIMENTO ALL'ARTE

CONTEMPORANEA, PRESSO UNA CASA EDITRICE DI ROMA. COLLABORA INOLTRE CON VARIE RIVISTE NELLA RECENSIONE DI EVENTI DI ARTE CONTEMPORANEA.

HA PUBBLICATO IL VOLUME I MUSEI VATICANI PER CONTO DELL'EDITRICE MUSEI VATICANI.

HA CONDOTTO STUDI SULLA FIGURA DI CARAVAGGIO CONFLUITI NEI VOLUMI CARAVAGGIO - I PERCORSI DELL'ARTE E CARAVAGGIO - UN ARTISTA PER IMMAGINI, CON LA PRAFAZIONE DI MAURIZIO CALVESI, PER ATS ITALIA EDITRICE.

HA PUBBLICATO LA MONOGRAFIA VAN GOGH, PER ATS ITALIA EDITRICE. HA PUBBLICATO IL SAGGIO CRITICO DAL TITOLO LA PITTURA CONTEMPORANEA DEL DRAPPELLONE PER IL PALIO DI SIENA, IN "RICERCHE DI STORIA DELL'ARTE", UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA. TUTTI I VOLUMI D'ARTE SONO STATI TRADOTTI IN CINQUE LINGUE (ITALIANO, INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNOLO). È AUTORE DI ROMANZI, DI COLLEZIONI DI RACCONTI E OPERE PER IL TEATRO.

BEÑAT ACHIARY

(CANTANTE E PERCUSSIONISTA)



RESIDENTE NEI PAESI BASCHI DOVE È NATO, QUESTO ECCEZIONALE ARTIGIANO SI È, DA NUMEROSI ANNI, DEDICATO AL SERVIZIO DELLA LINGUA E DELL'ESPRESSIONE ORALE. BEÑAT È POETA PERCHÉ FA SUOI, CANTANDO, I TESTI DEI GRANDI AUTORI DEL SECOLO (RENÉ CHAR, CHE HA TRADOTTO IN

BASCO, FEDERICO GARCIA LORCA, MA ANCHE ROLAND BARTHES) PER COSTRUIRE UN SUO PERSONALISSIMO UNIVERSO CHE DIMORA NELLA FUGGEVOLE ISTANTANEITÀ DELL'IMPROVVISAZIONE IN TEMPO REALE. ACHIARY È PROGRESSIVAMENTE CRESCIUTO, ABBANDONANDO, SENZA RINNEGARLA, UNA CULTURA TRADIZIONALE FORTE, ORGOGLIOSA E CHIARAMENTE IDENTIFICATA: QUELLA DEI PAESI BASCHI.

BEÑAT ACHIARY AMA I CANTI ANTICHI DELLA SOULE, LA SUA TERRA. SONO CANTI DI MIETITURA, CANTI D'INSONNIA, CANTI DI MUSICISTI ERRANTI, CANTI CHE ACCOMPAGNANO LA VITA E NE SONO A LORO VOLTA ACCOMPAGNATI. "LE GRANDI ARIE DEI PAESI DELLA SOULE NON SONO MISURATE: SONO LIBERE, SONO GRANDI SPIRALI. LO STILE POETICO PUÒ AVERE TRATTI SIMILI A QUELLI DI ALTRE CIVILTÀ. I POETI PER ESEMPIO, PROVANO SEMPRE AD EMOZIONARE IL PUBBLICO FIN DALLA PRIMA STROFA, LASCIANDO CHE LA NARRAZIONE ATTENDA. E TUTTO QUESTO SENZA DIRE, PERCHÉ LA LINGUA STESSA CI PERMETTE DI CONOSCERE, GIÀ DALLA CONIUGAZIONE, CHI PARLA E A CHI SI PARLA, SENZA NOMINARE. LA COLLABORAZIONE CON LA POESIA È FONDAMENTALE. HO SEMPRE UNA BISACCIA PIENA DI LIBRI, LI STENDO AI MIEI PIEDI QUANDO CANTO. LASCIO CHE LA MIA VOCE PARTA DAL FUOCO DELL'URGENZA".

ATTUALMENTE IL SUO LAVORO, LA SUA RICERCA SULLA E CON LA VOCE È UNA COMBINAZIONE SPESSO MAGICA SCATURITA DALLA SCENA EUROPEA DELL'IMPROVVISAZIONE RADICALE DEGLI ANNI '70 E '80, MA ANCHE DI ALTRE TRADIZIONI, COME QUELLA DEGLI INDIANI NAVAJOS, DELLE ISOLE BALEARI... ANCHE IL FREE-JAZZ, IL FLAMENCO SI TROVANO RIUNITI SULLE RIVE DEL GOLFO DI GUASCOGNA, GRAZIE

ALLO SFRUTTAMENTO INESAUSTO DI UNA VOCALITÀ “ALTRA”, CHE SPERIMENTA SE STESSA, CONTINUAMENTE, TRASCINANDO INSENSIBILMENTE L’ASCOLTATORE NELLE DELIZIE DEI SENSI DELLA CORRISPONDENZA DI QUEL “DEMONO DELL’ANALOGIA” EVOCATO DA MALLARMÉ.

IMPROVVISATORE TOTALE, FORMIDABILE UOMO DI PALCOSCENICO, BEÑAT ACHIARY ATTIRA MAGNETICAMENTE A SÉ I PIÙ GRANDI SOLISTI, CON LA SUA AGILITÀ INTELLETTUALE E LE SUE GRANDI CAPACITÀ TECNICHE. “E’ IMPORTANTE CANTARE DA SOLI” DICE BEÑAT. CANTANDO A CAPPELLA, EGLI SI ACCOMPAGNA CON IL TAMBURO A FRIZIONE TRADIZIONALE, L’ELTZAGORA, OPPURE QUELLO DI BAMBÙ, CHE HA SEMPRE NEL SUO ZAINO.

BEÑAT È UN UOMO MOLTO DOLCE E DISCRETO, MA QUESTO NON DEVE FARCI DIMENTICARE CHE È UNA DELLE GRANDI VOCI DELLA NOSTRA EPOCA, CAPACE DI FONDERSI CON LE ESTETICHE PIÙ DIVERSE CON LA STESSA TRANQUILLITÀ DI SPIRITO